



N° 267

13 DICEMBRE 2014

UN MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER OGNI GIORNO

di **Marco Cecchini**

Le parole di papa **Francesco**: quante volte le abbiamo ascoltate, ne abbiamo discusso, sono state spunto di riflessione e meditazione. E quante ce ne ricordiamo con precisione, su quante vorremmo tornare a riflettere ma non ce l'abbiamo più davanti agli occhi, quante ne abbiamo assimilate con poca attenzione e quante altre ci sono sfuggite? **Donato Petti**, teologo e pedagogo, direttore della *'Rivista lasalliana'*, le ha selezionate e ne ha fatto un vademecum giornaliero nel libro **"Buongiorno, sono Francesco. 365 giorni con il Papa"**⁽¹⁾. I messaggi, divisi per argomento e titolati in modo da essere facilmente identificabili, rivelano immediatamente quella particolare capacità di **Bergoglio** di risalire al cuore delle cose, e dimostrano l'attenzione da lui rivolta nei confronti della sfera sociale e dei problemi concreti, quotidiani; il tema trattato non è mai fine a sé stesso, ma riceve il suo carico di significato nella dimensione della sua applicazione pratica.

Proprio sui temi più attuali e **"universali"** vorremmo attirare l'attenzione, iniziando dalle parole illuminanti dedicate al rapporto con il denaro: **"le ricchezze – spiega Francesco – possono essere strumento di salvezza e redenzione, se considerate un dono di Dio e messe a disposizione di chi ne ha bisogno"**; infatti, **"il cammino che Dio ci insegna non è il cammino della povertà per la povertà. È il cammino della povertà come strumento"**, e **"tutti i beni che abbiamo, il Signore ce li dà per fare andare avanti il mondo, andare avanti l'umanità, per aiutare gli altri"**.

A proposito di attualità, **Bergoglio** riflette molto sulla situazione economica contemporanea: **"la crisi mondiale che investe la finanza e l'economia manifesta i propri squilibri e, soprattutto, la grave mancanza di un orientamento antropologico che riduce l'essere umano ad uno solo dei suoi bisogni: il consumo. Mentre i guadagni di pochi crescono esponenzialmente, quelli della maggioranza si collocano sempre più distanti dal benessere di questa minoranza felice. A tutto ciò si aggiunge una corruzione ramificata e un'evasione fiscale egoista, che hanno assunto dimensioni mondiali. La brama del potere e dell'aver non conosce limiti"**. È la cultura dello **"spreco"** e dello **"scarto"**, le cui vittime **"sono proprio le persone più deboli, più fragili"**.

¹ Il libro è in distribuzione dall'8 dicembre con diversi quotidiani: *Il Resto del Carlino* (Emilia Romagna), *La Nazione* (Toscana e Umbria), *Il Giorno* (Lombardia), *Il Tempo* (Lazio), *La Gazzetta del Mezzogiorno* (Puglia e Basilicata), *Il Giornale di Sicilia* (Sicilia), *La Libertà di Piacenza*, *L'Arena di Verona*, *Il Giornale di Brescia*, *Il Giornale di Vicenza*.





Qui si colloca quello che il Papa definisce il **“compito dei cristiani”**: *“riscoprire, vivere e annunciare a tutti la preziosa e originaria unità fra profitto e solidarietà”* e *“l’esistenza di una circolarità feconda tra guadagno e dono”*. Per questo *“è importante che l’etica ritrovi il suo spazio nella finanza e che i mercati si pongano al servizio degli interessi dei popoli e del bene dell’umanità. Non possiamo tollerare più a lungo che i mercati finanziari governino le sorti dei popoli piuttosto che servirne i bisogni”*.

Altre parole sono dedicate al tema del lavoro, su cui **Francesco** si spinge ancora più nel concreto, unendo la sua voce *“a quella di tanti lavoratori e imprenditori nel chiedere che possa attuarsi anche un ‘patto per il lavoro’ (...) che sappia cogliere le opportunità offerte dalle normative nazionali ed europee”*, sottolineando che quella del lavoro *“è una sfida che interpella in modo particolare la responsabilità delle istituzioni, del mondo imprenditoriale e finanziario. È necessario porre la dignità della persona umana al centro di ogni prospettiva e di ogni azione”*.

Grande attenzione viene dedicata all’importanza del dialogo, del confronto, dell’apertura verso l’altro, il diverso, e in questo contesto il richiamo alla **“cultura”** ricorre con determinata frequenza: *“Oggi – ammonisce **Bergoglio** – o si scommette sul dialogo, o si scommette sulla cultura dell’incontro, o perdiamo tutti”*; frase che, nella sua lapidaria semplicità, mette in mostra il suo contenuto di verità. E ancora: *“Un paese cresce quando dialogano in modo costruttivo le sue diverse ricchezze culturali: la cultura popolare, la cultura universitaria, la cultura giovanile, la cultura artistica e la cultura tecnologica, la cultura economica, la cultura della famiglia e la cultura dei media”*.

A proposito di media, papa **Francesco** non manca di elencare quelli che ne definisce i **“peccati”**: disinformazione, calunnia e diffamazione. Sottolineando che la più pericolosa è la prima perché *“è dire la metà delle cose, quelle che sono più convenienti per me, e non dire l’altra metà. E così, chi vede la TV sente la radio non può fare un giudizio e completo, perché non ha gli elementi e non glieli danno”*.

Uno sguardo particolarmente premuroso è dedicato alle categorie più deboli della società; anche qui la sacralità del singolo individuo è sempre ribadita con fermezza: *“Il mondo può migliorare soltanto se l’attenzione primaria è rivolta alla persona, se la promozione della persona è integrale, in tutte le sue dimensioni, inclusa quella spirituale; se non viene trascurato nessuno, compresi i poveri, i malati, i carcerati, i bisognosi, i forestieri”*.





Migranti e rifugiati non sono pedine sullo scacchiere dell'umanità. Si tratta di bambini, donne e uomini che abbandonano o sono costretti ad abbandonare le loro case per varie ragioni, che condividono lo stesso desiderio legittimo di conoscere, di avere, ma soprattutto di essere di più". Ci sono poi i disabili, "carne di Gesù", e i detenuti per i quali, oltre al rispetto dei diritti fondamentali, occorre "un impegno concreto delle istituzioni in vista di un effettivo reinserimento nella società. Quando questa finalità viene trascurata, l'esecuzione della pena degrada a uno strumento di sola punizione e ritorsione sociale, a sua volta dannoso per l'individuo e per la società".

Gli argomenti non si esauriscono qui: si potrebbe parlare ancora a lungo dei giovani, gli "artigiani del futuro", di ecologia, intesa come responsabilità nei confronti del Creato, di mafia, ai cui uomini e donne **Francesco** rivolge un appello, ricordando inoltre la figura di don **Giuseppe Puglisi**. Oppure delle tante modalità di esplicazione della solidarietà e della condivisione, della già accennata "cultura dell'incontro".

Nella loro immediata semplicità, i messaggi di papa **Francesco** sono importanti anche perché ci riportano al linguaggio proprio della autentica tradizione cristiana che, dai Padri della Chiesa, sull'esempio della scrittura biblica, abbandona i modelli ricercati della retorica classica per proporre una lingua volutamente scarna, in cui quello che deve risaltare è il "contenuto" e non la forma. Nella consapevolezza che un concetto profondo è sufficiente a imprimersi nelle coscienze senza bisogno di artifici comunicativi: la verità dovrebbe essere bastevole a sé stessa. Un linguaggio a cui non siamo più abituati, soprattutto nel regno dell'inconsistenza comunicativa della sfera pubblica, in cui lo slogan è diventato più importante del messaggio e si supplisce alla mancanza di contenuti con abilità affabulatorie di personaggi che tanto avrebbero da imparare dalla profonda semplicità – e sincerità – di papa **Francesco**.

